

DIARIO DI BORDO - Parrocchie di Celle Ligure, 23 FEBBRAIO 2019

ASCOLTARE: per avanzare una proposta effettivamente recepibile dai ragazzi che ci sono affidati, fondamentale è partire dalle loro esperienze, porre attenzione alla realtà del loro vissuto, contestualizzato nel nostro caso nelle particolari connotazioni di spazi e di relazioni di un piccolo paese come Celle. E' indispensabile entrare in contatto con le famiglie, che sono lo specifico ambiente di crescita di ogni ragazzo ; sarebbe bello avere scambi e confronti con i genitori sull'aspetto educativo. Elemento valutato positivo nella nostra esperienza è comunque l'incontro con i genitori che, seppur non svolto in modo organizzato, porta frutti di relazione e conseguentemente di collaborazione.

Svolgere attività secondo tempi dilatati (cioè non limitare gli incontri ad un'ora o poco più, ma avere a disposizione mezze giornate o serate o giornate o settimane estive) rende più agevole la conoscenza reciproca, la condivisione di momenti e gesti quotidiani e quindi di più esperienze. I ragazzi regalano tanto agli educatori e spesso avvertiamo il piacere dell'annuncio.

RISVEGLIARE: ci piacerebbe attraverso le nostre attività creare ponti per aiutare i ragazzi a "sentire" la comunità: si potrebbero apportare piccole novità nelle liturgie parrocchiali con l'inserimento di elementi di partecipazione più attiva dei ragazzi; si potrebbe scegliere di fare per un certo periodo Messe "di gruppo" , dopo l'attività, magari più brevi o più d'incontro, che possano "veicolare" i ragazzi poi ad una differente partecipazione a quella "della comunità"; si potrebbe favorire la relazione diretta del parroco con i ragazzi, così che vivano la vicinanza della Chiesa, una Chiesa che gli viene incontro. Il sacerdote nello stesso tempo sarebbe aiutato da una più stretta relazione ad avere una maggiore consapevolezza della realtà dei giovani che alla domenica può trovare seduti di fronte a lui: i laici sono Chiesa e i catechisti si devono far sentire vicini ai bambini e alle famiglie, ma si possono mettere solo accanto alla figura del sacerdote, che comunque è l'ufficiale rappresentante e nelle liturgie è il primo tramite dell'annuncio.

Stiamo cercando di collaborare e incontrarci di più tra vari gruppi di accompagnamento di ragazzi nelle tre parrocchie.

Ritenendo positivo il lavoro nei gruppi, sia parrocchiali che Scout, dove le attività si fondano sulla comunità, si ritiene fondamentale che questa sia veicolo all'incontro con Gesù anche nell'Eucarestia.

SEMINARE: nei nostri incontri resta centrale la Parola, tutto parte da lì e ritorna lì. Avvertiamo però la difficoltà di come far arrivare il messaggio: serve creatività per accompagnare i concetti, variare le modalità (giochi che permettano di rielaborare, attività che funzionino da metafore, racconti, piccole esperienze per vivere la Parola ...) e cercare di collegare il Vangelo alla vita, per esempio tracciando dei filoni come: gli amici di Gesù, i personaggi che incontra ... Durante la Messa, per i bambini non è facile ascoltare: i momenti che sentono di più sono quelli che mettono in relazione (recitare il Padre Nostro tenendosi per mano, i canti, le preghiere dei fedeli, lo scambio della pace). Si propone di ideare celebrazioni in cui si possa maggiormente vivere la dimensione del silenzio, di preghiera silenziosa. Pochi gli eventi liturgici che viviamo al di fuori della Messa: celebriamo la funzione delle Ceneri per i ragazzi, oltre a questo sperimentiamo piccoli

gesti come momenti di silenzio davanti al Santissimo, consegna all'altare di oggetti simbolici ...

Ritenendo più calde le occasioni rese particolari e personali nelle diverse celebrazioni liturgiche, si ritiene importante riflettere in questa direzione.

ACCOMPAGNARE: la preparazione ai sacramenti è frutto di un percorso progressivo svolto negli anni, ma all'avvicinarsi dell'evento si intensificano i momenti specifici e alcuni di questi momenti sono vissuti insieme agli altri gruppi parrocchiali per ragazzi.

Nelle nostre parrocchie la Festa del Perdono si celebra in terza elementare: intuiamo che ci sia difficoltà ad agire e capire da così piccoli, ma d'altra parte si ha la prima occasione per mettersi in gioco, per essere protagonisti di un gesto personale all'inizio di un percorso. La Prima Comunione si riceve in quarta elementare: cerchiamo di farne comprendere il significato, non sappiamo quanto ci riusciamo vista l'età ma almeno confidiamo di passare loro la consapevolezza di essere parte della comunità. La Cresima si riceve in seconda media, non facile età, forse è un po' un anno di passaggio e sicuramente di fermento: in preparazione vengono proposte anche alcune serate che riuniscono i ragazzi e i genitori di tutti i gruppi parrocchiali, con attività che variano di anno in anno e che puntano a far riflettere su se stessi, sui propri doni, sull'appartenenza alla comunità e sulla responsabilità delle proprie scelte, in primis quella di adesione alla fede. Rimane da verificare la delicata età dei ragazzi che prendono la Cresima, mentre si valuta positivo tenere presente l'entusiasmo dei piccoli che si approcciano alla Prima Confessione e alla Prima Comunione.

CONDIVIDERE: è fondamentale condividere la propria esperienza di accompagnatore alla fede con gli altri, all'interno di un gruppo più o meno nutrito. Sentiamo così importante condividere e riflettere sul percorso, che preferiamo far saltare qualche incontro coi ragazzi ed utilizzare quel tempo per incontrarci tra educatori piuttosto che andare avanti senza confrontarci.

E' piacevole -anche se rimane difficile far corrispondere la disponibilità dei tempi di tutti- ritrovarsi tra accompagnatori dei diversi gruppi, proprio perché la diversità di impostazione e di metodi arricchisce tutti.

Ci piacerebbe avere una maggiore condivisione anche con don Piero, non limitarci a chiamarlo in caso di difficoltà, ma coinvolgerlo di più in generale.

La condivisione con i sacerdoti, in generale, sembra un aspetto importante su cui lavorare.

GENERARE: vorremmo lasciare piccoli semi, nella fiducia che in tempi che non conosciamo questi possano dare frutto. Ci piacerebbe che le persone conservassero crescendo un senso di appartenenza alla famiglia-Chiesa, dalla quale si possono essere sentiti accolti e in cui si siano sentiti bene, siano stati amati, perché l'amore e il Vangelo sono la stessa cosa. Secondo la terminologia Scout, vorremmo generare uomini e donne della Partenza, cioè che abbiano portato a termine un cammino di consapevolezza sotto diversi punti di vista, tra cui quello della scelta di fede.